

# IN TRASFORMAZIONE...

Questa annualità di progetto ha presentato una situazione inattesa e inusuale. Il lockdown generalizzato ha costretto tutti a limitare i contatti sociali e le relazioni negli spazi della città. Da marzo 2020 fino al termine dell'anno scolastico le scuole si sono trasferite nella dimensione digitale, ampliando, anche in questa direzione, lo spazio di apprendimento.

I bambini e i ragazzi hanno imparato a osservare il mondo dalle finestre di casa, finestre-soglia, unica possibilità di stare in relazione con il mondo fuori, e dalle "finestre" digitali delle piattaforme per la didattica a distanza, finestre a cavallo tra il mondo fisico e quello digitale.

La quarantena ha prodotto una straordinaria trasformazione nella percezione delle dimensioni sia spaziali che temporali della città.

Lo spazio fisico si è ristretto ma non è andata allo stesso modo per le percezioni che spesso nella casa hanno trovato modi di espandersi, ampliarsi, toccare e condividere virtualmente e fisicamente nuove forme della città.

Una casa scuola, una casa città, una casa possibilità.

Dalle memorie dei ragazzi emerge *un prima* del loro abitare quei luoghi, che testimonia tanto la nostalgia di un'assenza quanto lo stupore e la scoperta di prospettive insolite e di uno sguardo rinnovato su una città sconosciuta e bella.

Attraverso le opportunità offerte dalle tecnologie, i luoghi e le emozioni si sono ampliati verso nuove direzioni, e così i ragazzi fuori dalla propria finestra di casa hanno immaginato piramidi, la Statua della Libertà, e, ispirandosi a videogiochi con ambientazione storica, anche impalcature medievali e castelli.

La nuova situazione ha permesso la dilatazione della città diventata spazio virtuale e globale da ripensare, valutare e desiderare.

**Poi improvvisamente la città si svuota... /co/**



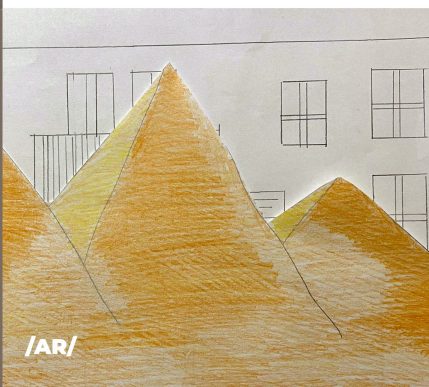
**Qui è il mio balcone, che sta diventando sempre più un luogo importante perché mi porta fuori da casa mia /co/**



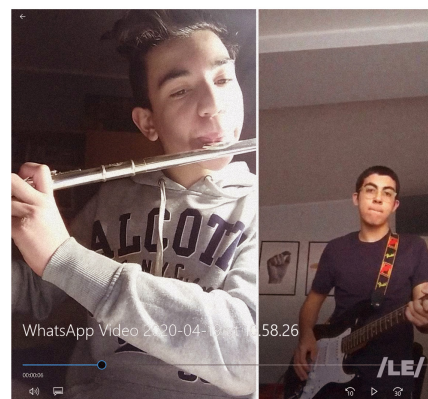
**Non mi manca per niente il viavai delle auto, ma bensì vedere e sentire le voci dei passanti che percorrono il lungo marciapiede davanti a casa mia /co/**



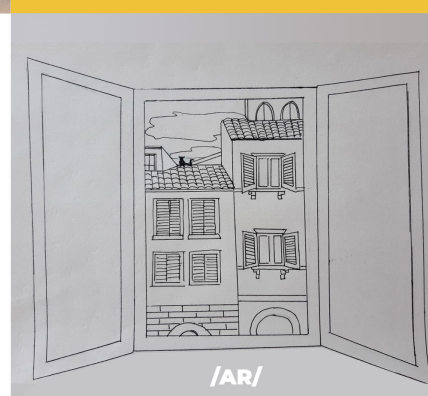
**Cio che percepisco differente è il rumore, silenzi molto lunghi per le strade... /co/**



**Mi mancavano non i luoghi, ma le persone /po/**



**Io vivo nella mia stanza con la musica più forte dei pensieri /po/**



## | conclusioni |

Cosa abbiamo imparato e cosa stiamo imparando sulla città dalle visioni e dalle idee dei bambini e dai ragazzi? Cosa possiamo rilanciare per il futuro della città e della città del futuro? Queste e altre domande guidano la lettura della mostra e la riflessione sull'intero anno di progetto.

Anche nel secondo anno di *Abitare il Paese* il concetto di spazio si è strettamente legato alla possibilità di costruire relazioni significative *con* e *nello* spazio.

La centralità e l'importanza del quartiere come microcosmo, emerge dai racconti dei bambini e dei ragazzi che lo identificano come primaria forma di vita, forse più semplice e vicina, spesso a portata di bicicletta, che circonda e riunisce le cose più importanti come gli amici, la famiglia, la scuola e lo sport. Cornice di senso, spazio affascinante e ricco di funzioni e memorie: dalle attività commerciali che ne scandiscono i confini, ai racconti dei nonni che li espandono nel tempo e nello spazio, il quartiere emerge come quel luogo che mette al centro la forza della collettività perché in esso si ritrova e lo ri-crea costantemente.

Un quartiere educante, quasi una città nella città, che spesso rappresenta e determina tutta la realtà possibile dei suoi più giovani abitanti che qui consolidano, sperimentano e costruiscono primi sentimenti di appartenenza e di senso dell'essere comunità. L'anno straordinario vissuto ha inaspettatamente portato in evidenza un nuovo tema di indagine nato dalle norme relazionali legate al virus Covid-19, che in parte hanno cambiato le modalità di fare ed essere comunità nelle città. Una delle risposte al confinamento forzato è stato il costante collegarsi e relazionarsi con il mondo attraverso il web e i mezzi di comunicazione: finestre virtuali, dialoghi atemporali, archivi immensi di dati che hanno permesso al poco che avevamo davanti di espandersi, sconfinare in immaginari ampi, un allenamento continuo a leggere la propria realtà con diversi alfabeti, numerosi strumenti interpretativi e tempi di ricezione e produzione velocissimi. La necessità di chiudere le scuole per un periodo molto lungo ha aperto un'importante riflessione sugli spazi di apprendimento e sull'idea di città come scuola diffusa. Il modo in cui i diversi attori concorrono all'esperienza educati-

va e quanto sia consapevole l'influenza che il contesto ha sull'apprendimento, è parte delle ricerche e delle riflessioni sviluppate nel corso del progetto. I bambini e i ragazzi con i loro racconti, visioni, e produzioni, hanno continuato a proporre l'intera città come spazio di apprendimento, sia nei suoi spazi relazionali più tradizionalmente riconoscibili come le piazze, i musei, le scuole, sia in quelli più inediti e apparentemente meno caratterizzati come la piazzetta davanti alla scuola, il parcheggio della piscina o il greto del fiume. Una città che non è solo quella che abitiamo ma che si fonde nei paesaggi, nei patrimoni, nei vissuti anche lontani, e che immerge sempre più la scuola nel territorio e nel mondo. Lo spazio urbano diventa estensione dello spazio scolastico, la città si mostra come possibile spazio educativo inclusivo. Questo ha fatto nascere nuove domande di ricerca, che a partire dalla centralità della città per *Abitare il Paese* mettono in evidenza una visione di spazio d'apprendimento, finalmente non più confinato tra le mura degli edifici scolastici ma pervasivo dei tanti luoghi possibili nel territorio. Quanto si è consapevoli che l'organizzazione degli spazi educativi determina qualità differenti di ascolto, dialogo, e partecipazione attiva al processo di apprendimento? Quali e quante opportunità educative diverse possono essere favorite dalla scelta dei luoghi e dalla progettazione degli spazi dentro e fuori dagli edifici scolastici? In che modo le tecnologie digitali possono ampliare e potenziare il concetto di spazio di apprendimento? Da queste e altre domande che nasceranno si vuole rilanciare una nuova direzione per *Abitare il Paese* che possa portare un contributo concreto al dibattito sul ruolo della città come spazio di apprendimento, a partire dalle considerazioni e suggerimenti dei bambini e dei ragazzi.

## CREDITI

1	3	9			12	15		
2	4	5	7	10	13			
		6	8	11	14	16	17	

## IN TRASFORMAZIONE..

1  
Scuola Secondaria di Secondo Grado P. Giovio di Como  
Classe: 3B

2  
Scuola Secondaria di Primo Grado G. Mezzanotte di Chieti  
Classi: 3A, 3B, 3C, 3D

3  
Scuola Primaria G. Daneo di Genova  
Classi: 4A, 4B

4  
Scuola Secondaria di Secondo Grado P. Giovio di Como  
Classe: 3B

5  
Scuola Secondaria di Secondo Grado P. Giovio di Como  
Classe: 3B

6  
Scuola Secondaria di Primo Grado A. Moro di Como  
Classe: 2B

7 Scuola Primaria Maria Consolatrice di Arezzo  
Classe: 4°, 5°

8  
Scuole Primarie C. Guasti e F. Filzi - I.C. M. Polo di Prato  
Classi: 4C, 2A

9  
Scuola Secondaria di Secondo Grado P. Giovio di Como  
Classe: 3B

10-11  
Scuola Secondaria di Primo Grado P. Stomeo - G. Zimbalo di Lecce  
Classe: 3A

12  
Scuola Secondaria di Primo Grado A. Grandi di Lecce  
Classe: 3B

13  
Scuole Primarie C. Guasti e F. Filzi - I.C. M. Polo di Prato  
Classi: 4C, 2A

14  
Scuola Primaria Maria Consolatrice di Arezzo  
Classe: 4°, 5°

15  
Scuola Primaria - I.C. G. Pirandello di Taranto  
Classi: 3A, 5B

16  
Scuola Primaria Maria Consolatrice di Arezzo  
Classe: 4°, 5°

17  
Scuola Primaria - I.C. G. Pirandello di Taranto  
Classi: 3A, 5B